

CHIESA

VISITA PASTORALE

Domenica celebrazione eucaristica nella chiesa dell'ospedale Maggiore

di **Federico Gaudenzi**

Nell'affrontare la Visita pastorale al vicariato di Lodi città, il vescovo Maurizio ha scelto di partire dai più deboli, dalle persone che si trovano nella difficile condizione della malattia o nella fragilità della vecchiaia, e tutti i lavoratori che si impegnano quotidianamente nella missione dell'assistenza. Per questo, nei giorni scorsi, ha incontrato gli ospiti, il personale, i volontari e il consiglio d'amministrazione della struttura di Santa Chiara, quindi si è spostato all'ospedale Maggiore.

Martedì, mercoledì, e venerdì, quindi, monsignor Malvestiti ha attraversato i vari reparti del nosocomio, per portare agli ammalati una parola di conforto e la propria vicinanza umana, ma anche e soprattutto per condividere un momento di preghiera con chi lo volesse, e portare la propria vicinanza cristiana e pastorale che, secondo il mandato assegnato da Cristo, chiama i vescovi e i sacerdoti a riconoscere il volto di Gesù in chi soffre.

Nel suo passaggio tra i vari reparti, il vescovo ha incontrato anche il personale, incoraggiando tutti a non lasciarsi sopraffare dalla quotidianità della sofferenza, e a mettere sempre tutta la propria anima nell'attenzione agli altri.

Ieri, non è mancato l'incontro con il personale amministrativo, in piazza Ospitale (a cui dedichiamo la notizia a fianco).

La Visita pastorale all'ospedale Maggiore di Lodi, tuttavia, culminerà domani mattina, alle ore 10.15 nella cappella del sesto piano, dove il vescovo celebrerà la santa Messa solenne. ■

CELEBRAZIONI Date e orari delle ultime Cresime nelle parrocchie

Ultime Cresime nelle parrocchie della Diocesi di Lodi. Di seguito le date, con gli orari e il celebrante.

Sabato 28 settembre: ore 16.30
Cornegliano Laudense (Mons. Vescovo).

Sabato 12 ottobre: ore 15.30
Dresano e Casalmaiccio (Vicario Generale); ore 17.30 Sordio (Mons. Merisi).

Domenica 13 ottobre: ore 16.00
Secugnago (Mons. Merisi); Ore 18.00 Trilza e Codogno-S. Cabrini (Vicario Generale). ■

ALLA SALA SERENA «Sento vicinanza alla vostra missione»



Ieri l'incontro con i medici e il personale

La Visita pastorale all'ospedale di Lodi è stata occasione, per il vescovo Maurizio, di ribadire la propria gratitudine e la propria stima ai medici della struttura: «In questi anni come vescovo di Lodi, ho imparato a conoscere molti di voi, e ho capito che non confinate il vostro impegno all'ambito professionale - ha detto ieri pomeriggio, ospite nella sala Serena di piazza Ospitale - per la vostra attenzione all'umano che, nella fragilità della malattia, diventa ancor più sensibile alle domande ultime, sento una particolare vicinanza alla vostra missione».

Il vescovo è stato accompagnato dal cappellano monsignor Sandro Bozzarelli, dal parroco della cattedrale monsignor Franco Badaracco e dal direttore generale dell'Asst, Massimo Lombardo, cui ha donato una copia della nuova lettera pastorale pre-sinodale dal titolo "Insieme sulla Via". A tutti, invece, ha lasciato un messaggio di amore per la vita che, in tutte le sue manifestazioni, è da custodire per il mistero che conserva in ogni suo istante: «Non intendo entrare indebitamente in un dibattito in cui, per prima cosa, è neces-

sario il rispetto di ogni posizione - ha esordito il vescovo -. Ma mi ha fatto piacere sentire le rappresentanze dell'Ordine dei Medici affermare che il vostro obbligo è quello di dare e di custodire la vita. Partendo da questo principio, credo non si debbano affrontare questi temi in termini ideologico-sentimental-patetici, ma lavorare insieme per formare delle coscienze critiche, le quali nascono lentamente e faticosamente, e continuare a coltivarle nel rispetto ognuno del proprio ambito, con i nostri dubbi, costi quel che costi». E quando il direttore generale ha parlato della "sfida umana" connessa al progresso della tecnica, e uno dei medici ha espresso il dubbio rispetto ai limiti dell'accanimento terapeutico, il vescovo ha ribadito: «Non dobbiamo mai semplificare la questione, ne' condannare le persone, ma rispettare. Penso tuttavia che sia importante non chiudersi al dubbio, non dare per scontato che una determinata scelta sia di libertà e civiltà quando altri con eguale dignità e convinzione sostengono il contrario. Il confronto pacato ci avvicinerà alle migliori scelte possibili». ■ **Fe. Ga.**

L'agenda del Vescovo

Sabato 28 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Convegno diocesano per i Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani.

A **Cornegliano Laudense**, alle ore 16.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Montanoso**, alle ore 18.00, inaugura il nuovo oratorio.

A **Paullo**, alle ore 20.30, presenzia all'inizio del servizio pastorale del nuovo Parroco.

Domenica 29 settembre, XXVI del Tempo Ordinario

A **Lodi**, all'ospedale Maggiore, per la Visita Pastorale, alle ore 10.15, presiede la Santa Messa con gli ammalati, i dirigenti e tutti gli operatori.

Lunedì 30 settembre

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa per la Polizia locale che festeggia il Patrono San Michele Arcangelo.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede la Commissione Sinodale.

Martedì 1° ottobre

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 7.15, celebra la Santa Messa nella Festa di Santa Teresa e apre il mese missionario.

Mercoledì 2 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede il Consiglio degli Affari Economici Diocesano.

Giovedì 3 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Collegio dei Consultori.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco della Cattedrale in preparazione alla Visita Pastorale e col ritrovo conviviale aperto ai coadiutori.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 18.30, incontra gli Atleti e la Dirigenza della squadra di calcio Fanfulla.

Venerdì 4 ottobre

A **Roma**, nella Basilica di San Pietro, alle ore 17.00, partecipa alla Santa Messa presieduta dal Santo Padre col rito di ordinazione episcopale conferito a tre Nunzi Apostolici.

A LODI VECCHIO Il ritiro spirituale ha aperto la formazione permanente dei presbiteri

«Il camminare insieme con i fratelli è una via costitutiva della Chiesa»

Relatore della mattinata monsignor Cyril Vasil', segretario della Congregazione per le Chiese orientali

di **Federico Gaudenzi**

■ Non una predica, ma la condivisione di idee e pratiche, il confronto su «un termine sempre presente nella storia e nella vita della Chiesa, la sinodalità». Giovedì mattina, la Basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio ha accolto il vescovo Maurizio, i presbiteri e le religiose della diocesi lodigiana per il primo ritiro del clero in questo Anno pastorale pre sinodale, che è stato guidato da monsignor Cyril Vasil', segretario della Congregazione per le Chiese orientali.

Per trattare il tema della sinodalità, il sacerdote è partito dal documento della Commissione Teologica Internazionale, che è servito come linea guida del suo discorso, insieme ovviamente al Vangelo, e in particolare al capitolo diciottesimo del Vangelo di Matteo.

Ma prima di tutto, padre Vasil' ha ricostruito però la storia della sinodalità, e le differenze che animano la Chiesa cattolica orientale rispetto a quella occidentale nel vivere la sinodalità, che è parte integrante della realtà ecclesiale «fin dai tempi degli apostoli, che prendevano decisioni in comune e vivevano in comune».

Ma non ha tacito i fondamenti teologici della sinodalità: «Il concetto stesso di sinodalità è connotato all'uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza, creato per essere in relazione, che si realizza nella relazione verticale, con



Alcuni momenti del ritiro spirituale di giovedì mattina, a cui hanno preso parte anche le religiose della Diocesi di Lodi
Foto Gaudenzi



Dio, e orizzontale, con i fratelli».

Ripercorrendo la prassi della sinodalità, le sue differenze tra occidente e oriente, il suo valore consultivo o addirittura decisionale nell'ambito ecclesiastico, monsignor Vasil' è arrivato fino al Concilio Vaticano II, che istituisce il sinodo dei vescovi come strumento importantissimo per una Chiesa in grado di ascoltare la voce della so-

cietà: «Le Conferenze episcopali sono espressione della sinodalità della Chiesa universale, ma anche i consigli pastorali sono uno strumento prezioso di conoscenza delle problematiche di una comunità, e sono quindi un'esperienza di sinodalità». Per riuscire a discernere le vere esperienze di sinodalità, monsignor Vasil' ha compiuto un parallelismo con la sinassi liturgi-

ca: «Si parte dalla riconciliazione, si prosegue con l'ascolto della Parola, e si approda alla Comunione. Infine, tutto si conclude con la frase "Missa est", ovvero con l'invito alla missione. Ogni percorso di sinodalità, infatti, deve portarci ai fratelli per camminare con loro: Papa Francesco ci insegna che il camminare insieme è una via costitutiva della Chiesa». ■

L'INTRODUZIONE DEL VESCOVO Le parole di monsignor Malvestiti hanno dato il via alla mattinata

Seguire Cristo da missionari grazie alla sinodalità affinché nel mondo nessuno si senta forestiero

■ Caro arcivescovo Cyril Vasil', fratelli e sorelle, dopo l'avvio in cattedrale dell'anno presinodale lo scorso venerdì, siamo qui per il ritiro spirituale con i sacerdoti, i religiosi e le religiose per invocare "insieme" lo Spirito Santo.

Ci troviamo sulla stessa "Via" che condusse il fondatore e primo vescovo della nostra chiesa in questa terra a fine IV e inizio V secolo. La Via è Cristo che rafforza i nostri passi affinché si affrettino verso Dio e verso l'umanità, con priorità per i poveri e i sofferenti. E il mondo, raggiunto dalla buona notizia che risuona anche nella visita pastorale, sia casa accogliente, nella quale nessuno si senta forestiero. Sono gli impegni che desideriamo condidere con la chiesa universale (Gv 17, 21). ■



Il Vescovo Maurizio pronuncia l'introduzione al ritiro di clero e religiose

DATE E TEMI

Aggiornamento del clero, il programma annuale

■ «La tre giorni sulla tematica sinodale, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi. Poi la tutela dei minori con l'apporto della diocesi di Bergamo. E le dipendenze virtuali con padre Giovanni Cucci del collegio scrittori della Civiltà Cattolica»: questi i tre aspetti forse più evidenti nel nuovo programma per l'aggiornamento dei presbiteri quest'anno, secondo il referente don Angelo Manfredi. Un programma ricco, per il quale don Manfredi aggiunge: «La tematica sinodale sarà affrontata dal punto di vista sia teologico che canonistico e il terzo incontro sarà nei vicariati per l'ascolto dei sacerdoti».

Il percorso ha avuto inizio il 26 settembre con il ritiro a Lodi Vecchio. Il prossimo ritiro, il 28 novembre presso la casa madre delle Figlie dell'Oratorio a Lodi, vedrà intervenire il direttore dell'Ufficio catechistico di Piacenza don Paolo Mascilongo per "La missione secondo Matteo", nel centenario della Lettera apostolica *Maximum illud*. Sempre considerando il Vangelo di Matteo ma questa volta le tentazioni e la lotta contro lo spirito del male, il 27 febbraio in Seminario è fissato l'approfondimento a cura di padre Gabriele Ferrari, già superiore generale dei missionari saveriani. L'ultimo ritiro diocesano sarà il 14 maggio ad Abbadia Cerreto: don Patrizio Rota Scalabrin, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, tratterà "I carismi in San Paolo".

Il 24 ottobre e il 23 gennaio sono poi previsti i ritiri nelle sedi stabilite dai vicariati.

Le tre mattinate di teologia sono intitolate dunque quest'anno "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa". Mercoledì 6 novembre ci si chiederà: "Sinodali, perché? Sulla forma della testimonianza che la Chiesa rende al Vangelo", con don Riccardo Battocchio, che arriva da Padova ed è presidente dell'Associazione teologica italiana. Giovedì 7 novembre da Torino giungerà il canonico Alessandro Giraudo, docente di Diritto canonico alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, che tratterà: "Sinodali, perché? Struttura ed eventi sinodali". Il 21 novembre ci sarà la ripresa a livello vicariale.

Per gli incontri di aggiornamento, il 10 ottobre in Seminario de "La tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa" parlerà don Gianluca Marchetti, cancelliere vescovile della diocesi di Bergamo e membro del consiglio di presidenza del servizio nazionale tutela minori. Giovedì 6 febbraio per "La pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano: motivazioni e caratteristiche", interverrà don Franco Magnani, proveniente da Mantova e direttore dell'Ufficio liturgico nazionale.

Ultimo appuntamento il 23 aprile: il gesuita padre Giovanni Cucci chiuderà con "Le nuove dipendenze virtuali: una sfida pastorale". ■

Raffaella Bianchi

LA SFIDA Da Papa Francesco l' invito a opporsi alla globalizzazione dell'indifferenza

Domenica si celebra in tutto il mondo la giornata del migrante e del rifugiato

di **Federico Gaudenzi**

■ Domani, tutta la Chiesa pregherà per i migranti e i rifugiati, ma nel messaggio che il Papa ha diffuso in vista di questa 105esima Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, non è partito dalla necessità dell'accoglienza, da un appello alla generosità o al buon cuore. È partito dal constatare che le migrazioni sono conseguenza di un sistema che affonda le proprie radici nell'ingiustizia e nella discriminazione, che sono un ostacolo alla realizzazione del Regno di Dio sulla terra.

«Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità - ha scritto Papa Francesco -; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati».

Nel frattempo, nelle società economicamente più avanzate, «la tendenza a un accentuato individualismo, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la globalizzazione dell'indifferenza»: poche parole con cui il Papa chiama in causa tutti, nel pensiero prima ancora che nelle azioni, invitando a guardare nel proprio cuore, per scovare il germe dell'individualismo che si annida in ognuno di noi, perché è questo il primo passo per guardare agli altri costruendo ponti di solidarietà e non muri di indifferenza.

Guardando i migranti, ai rifugiati, agli sfollati, alle vittime della tratta, vediamo noi stessi e, inevitabilmente, chi è credente è chiamato a vedere il volto di Cristo.

«Per questo - prosegue il Papa - la presenza dei migranti e dei rifugiati (come, in generale, delle persone vulnerabili) rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi

in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista».

Non si tratta solo di migranti, quindi, ma di mettere gli ultimi al primo posto: «La risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati [...]. Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana».

A Roma, quindi, in tutte le diocesi, in tutte le parrocchie della nostra diocesi, l'attenzione sarà focalizzata su questa famiglia umana, sul suo presente e sul suo futuro. ■



NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI

PER LE MESSE FESTIVE Da leggere in tutte le comunità oggi e domani

I testi predisposti dalla Diocesi per la preghiera dei fedeli

■ Domenica 29 settembre 2019 si celebra la Giornata del migrante e del rifugiato in cui tutte le comunità cristiane sono chiamate a pregare e riflettere sul tema indicato da Papa Francesco. La Diocesi ha predisposto le seguenti intenzioni per la preghiera dei fedeli.

1- Per coloro che migrano per

lavoro lungo le vie del mondo e per quanti fuggono da violenze o oppressioni in cerca di un approdo sicuro, perché trovino ovunque la solidarietà fraterna, per vivere in libertà, dignità e pace. Preghiamo.

2- Perché i cristiani non cedano alla logica del mondo che giustifica la prevaricazione sugli al-

tri, ma si mostrino accoglienti con coloro che cercano un luogo dove vivere con dignità. Preghiamo

3- Perché ciascuno di noi, alla luce del vangelo, capisca che i migranti e i rifugiati non sono un problema da affrontare, ma fratelli e sorelle da accogliere e rispettare. Preghiamo. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Dobbiamo riabituarci a immaginare paradiso e inferno

Noi cristiani condividiamo con i fedeli di altre religioni, e perfino con i sostenitori di diverse correnti di pensiero, il fatto di credere nell'immortalità dell'anima. Dopo la nostra morte, l'identità spirituale che ha preso forma lungo i sentieri della vita è da subito custodita dal Signore, per sempre. È da lui giudicata e, speriamo, premiata con la gioia della sua compagnia e di tutto quanto questo comporta. E, ci piaccia o no, c'è la tragica possibilità che vada perduta per sempre, poiché nella vita sempre ha voluto perdersi.

Tuttavia a noi cristiani questo non basta. È bellissimo, ma insufficiente.

Si tratta di un primo stadio, un momento iniziale, ma aspettiamo un compimento. Infatti, con la risurrezione del suo vero corpo, Cristo ci ha promesso che anche noi riavremo nuovamente questo corpo, senza il quale la nostra anima non sarebbe proprio la "nostra", unica, insostituibile. Come? Quando? Non lo sappiamo. Tuttavia crediamo fermamente che ce lo ha promesso e che ha il potere di onorare la sua promessa.

Quando tutto sarà compiuto, non incontreremo solo le anime dei nostri cari, ma li accarezzero, li abbraceremo, come corpi mai stati così belli,



mai stati così vivi. Infatti, chi può dire quanto può un corpo pieno di Spirito Santo? E allora, finalmente, i nostri corpi saranno pieni di Spirito Santo.

Per questo, non per altro, sono chiamati corpi "spirituali".

Anche il Vangelo di oggi ci parla di questa consolante realtà: il beato Lazzaro può bere l'acqua del paradiso (solo un corpo reale desidera bere). Il ricco egoista è riarsi dalla sete (solo un corpo reale prova bisogno). Quanto dovremmo riabituarci a immaginare il paradiso; quanto ne saremmo consolati, anche nelle fatiche e nelle pazienze di ogni giorno. Ma il Vangelo di oggi ci chiede di riabilitarci ad immaginare anche l'inferno, dove un corpo, creato per la felicità, troverà frustrata ogni sua attesa.

7 OTTOBRE

La chiesa della Pace riapre al culto



■ Da lunedì 7 ottobre, memoria della beata Vergine Maria del Rosario, riaprirà il santuario della Pace in corso Umberto a Lodi, con la celebrazione delle Messa e la preghiera del Rosario secondo gli orari che saranno comunicati in seguito. La ripresa delle celebrazioni nella chiesa arriva a un mese esatto dalla Santa Messa presieduta dal Vescovo Maurizio nell'anniversario del prodigo mariano e per la riapertura al culto dopo i lavori di restauro.

AL VIA IL CORSO

Ministri straordinari della comunione

Il corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione prenderà avvio sabato 5 ottobre dalle 10.00 alle 11.30 presso il Seminario vescovile. I candidati devono essere presentati con lettera del parroco indirizzata al vescovo.

CAVENAGO

Santuario della Costa, ultima Messa festiva

Domenica, domenica 29 settembre, sarà l'ultima volta che verrà celebrata la Santa Messa festiva delle ore 18 al santuario della Madonna della Costa di Cavenago d'Adda. Al termine della celebrazione religiosa di domani, presso il santuario si terrà la benedizione dei veicoli: auto, moto, biciclette, ecc. Ad ogni conducente verrà donato un piccolo ricordo. Le celebrazioni festive riprenderanno al santuario, come tutti gli anni, nella prossima primavera, a partire dalla festa dell'Annunciazione. Nel corso dell'anno alla Madonna della Costa si celebra comunque la Santa Messa tutti i sabati mattina, alle ore 9.30.

di **don Cesare Pagazzi**

AL VERRI L'incontro è organizzato con Ufficio Migrantes e Centro Missionario

Il 7 ottobre padre Albanese apre a Lodi i lunedì del Meic

di Raffaella Bianchi

■ Giornalista e scrittore, padre Giulio Albanese è missionario comboniano e un testimone importante per la cultura in senso lato, quella che riguarda anche l'attualità e tiene conto dell'esperienza diretta, della riflessione sull'esperienza stessa e della necessaria corretta informazione. Padre Giulio Albanese sarà ospite a Lodi del Movimento ecclésiale di impegno culturale, il 7 ottobre alle 21 per la serata di apertura dei "Lunedì del Meic" di quest'anno. La conversazione e il dibattito dell'incontro pubblico verteranno sul tema "Il mondo capovolto. Guerre, dittature, persecuzioni, migrazioni: le verità scomode del mondo globalizzato". Con il Meic collaborano Centro missionario diocesano e Ufficio Migrantes.

Quest'anno si celebrano i cento anni dalla lettera apostolica di Benedetto XV *Maximum illud* che «chiedeva il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari», ricorda il presidente del Meic di Lodi Giuseppe Migliorini. Ed è per questo centenario che Papa Francesco ha indetto il mese missionario straordinario. Proprio all'inizio di ottobre dunque Meic, Centro

missionario e Ufficio Migrantes invitano padre Giulio Albanese, «uno dei maggiori protagonisti dell'informazione alternativa, profondo conoscitore del Sud del mondo, delle interconnessioni tra Nord e Sud, delle dinamiche che non dovrebbero permettere facili e grossolani giudizi sul tema delle migrazioni, delle guerre, delle persecuzioni in ogni parte del mondo», lo descrive Migliorini.

Fondatore nel 1997 di Misna (Missionary Service News Agency, agenzia di stampa on line in italiano, inglese e francese), padre Albanese ha vissuto in Africa dove è stato insieme giornalista e missionario. In Kenya ha diretto "New People Media Centre" e due testate sull'attualità africana in lingua inglese: "New People Feature Service" e "New People Magazine". Collabora con "Radio Vaticana", "Avvenire", "Espresso". Ha insegnato "Giornalismo missionario - giornalismo alternativo" presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e fa parte del Comitato per gli interventi caritativi per i Paesi del Terzo Mondo della Cei. Tra i suoi testi c'è anche *Il mondo capovolto. I missionari e l'altra informazione*, (Einaudi, 2003). Nel luglio 2003 Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana per meriti giornalistici nel Sud del mondo. ■



Padre Giulio Albanese, missionario comboniano

VERSO IL SINODO Oggi in casa vescovile confronto con RP e RPG

■ Stamane, sabato 28 settembre, la casa vescovile di via Cavour ospiterà un importante momento di incontro: seguendo il percorso della sinodalità tracciato anche dalla lettera pastorale pre sinodale "Insieme sulla Via", il vescovo Maurizio ha infatti chiesto un momento di confronto con i Rappresentanti Parrocchiali (RP) e Rappresentanti Parrocchiali Giovani (RPG).

Queste figure rappresentano, insieme ai parroci e ai sacerdoti, le voci delle diverse realtà parrocchiali della diocesi, in cui sono chiamati ad essere "buoni mediatori tra i pastori e i fedeli", come scrive il vescovo stesso nella lettera "...per il mondo". Proprio con il vescovo Maurizio avranno quindi modo di dialogare nel convegno che si terrà dalle ore 9.45 alle ore 12.15, seguendo il programma che è stato diffuso direttamente ai Rappresentanti. ■

USMI Prossima data: 15 ottobre

Appuntamenti di formazione per le religiose

■ Il primo appuntamento di formazione, le religiose della diocesi lodigiana l'hanno condiviso con i sacerdoti, partecipando giovedì scorso al ritiro diocesano del clero a Lodi Vecchio. Ma il percorso di formazione dell'Unione superiore maggiori d'Italia, per l'anno 2019, comincerà ufficialmente lunedì 15 ottobre, con la santa Messa nella solennità di santa teresa di Gesù, che si terrà alle ore 17.30 al Carmelo, in modo che anche le sorelle di clausura possano partecipare.

Sempre al Carmelo San Giuseppe si terrà anche il primo ritiro, che sarà il 26 ottobre. Per l'occasione, suor Marilena Borsotti (Figlia dell'Oratorio), terrà una relazione sul tema "La missione secondo Matteo (Mt 10,1-42)".

Il 23 novembre, invece, sarà protagonista don Guglielmo Cazzulani, chiamato a parlare della "Correzione fraterna", a partire sempre dal Vangelo di Matteo (Mt 18,12-35). Sarà ancora suor Marilena Borsotti a parlare, il 14 dicembre, di come essere "Discepoli secondo lo stile del Regno (Mt 13,1-52)".

Il Vangelo di Matteo sarà filo conduttore della riflessione anche dopo le festività natalizie, quando don Emilio Contardi, il 25 gennaio, sarà relatore dell'incontro dal titolo: "Nella comunità c'è posto per tutti... ma nello stile del Maestro". Il titolo è simile anche per l'incontro tenuto da don Renato Fiazza, che invece recita: "Nella comunità non c'è posto per chi non vigila operosamente", il 22 febbraio.

In primavera, il 21 marzo, don Gianpiero Chiodi interverrà sul tema "Le tentazioni e la lotta contro lo spirito del male", mentre il 18 aprile monsignor Gabriele Bernadelli affronterà "Lo stile della comunità". Il tema della comunità è un'attenzione che richiama l'impegno alla sinodalità proposto dal vescovo Maurizio nella sua lettera pastorale "Insieme sulla Via". Sarà proprio il vescovo, nel maggio 2020, a concludere l'itinerario annuale con il proprio intervento.

Tutti gli incontri, tranne quello del 26 ottobre, saranno ospitati presso la casa delle Figlie dell'Oratorio in via Paolo Gorini, e si terranno a partire dalle ore 9: il programma prevede la preghiera delle Lodi, la meditazione, a seguire l'Adorazione personale e, per chi volesse, le confessioni, quindi la celebrazione della Messa. ■

Federico Gaudenzi

PICCOLO GREGGE

La necessità di riflettere su persecuzioni e alleanze infauste



di Giuseppe Cremascoli

Piccolo, dunque, è il gregge di cui Cristo è il pastore, come sappiamo dalla sua stessa parola, che ne definì la condizione già nella fase di origine, con il monito a non temere, ancorati alla promessa di essere destinatari del Regno dato dal Padre. In non pochi punti del passo evangelico a cui ci si riferisce, incontriamo vocaboli che esigono di essere rettamente interpretati. Quanto al Regno, ad esempio, Gesù stesso dichiarò a Pilato che non si trattava di un'entità la cui natura fosse identica a quelle che, così definite, sono installate in questo mondo. Il procuratore romano deve aver capito ben poco, ma di sicuro si sentì risollevato e si guardò bene dal voler saperne di più. Noi ora, anziché disquisire sull'altissimo tema del come va inteso il Regno di Dio, tentiamo di approfondire, all'interno del citato passo evangelico, in che senso deve essere ritenuto piccolo il gregge che Gesù ha esortato a non soccombere alla paura. Va da sé che una prima e ovvia spiegazione riguarda la consistenza numerica del gruppo dei seguaci, in realtà molto incerta e instabile, anche se sappiamo di occasioni in cui delle folle

si assiepavano attorno al Maestro per udire la sua parola.

Qui c'è solo da dire che occorre essere sempre incerti e insicuri di come funzionano la coerenza e la condizione psichica delle masse. Sappiamo infatti che, alcuni giorni dopo l'osanna delle Palme, si passò alle urla forsennate del crucifige, e che il gregge si fece piccolo e vacillante quando il Messia si trovò nella solitudine del Gethsemani, nell'agonia e, poi, nell'ora estrema. Non è difficile vedere adombrato, nell'insieme di questi eventi, alcuni tratti della condizione in cui, nel corso dei secoli, si sarebbe trovato il gregge dei seguaci del Signore, raggiunto da nuove urla del crucifige attraverso ostilità e persecuzioni, sulla base di decisioni scandalosamente inique, dettate solo da cecità. Senza pensare alla follia di Nerone, sappiamo che, anche nella nostra epoca, il tragico quadro, di cui sopra, va acquistando dimensioni sempre più raffinate ed estese. Piccolo, il gregge di Cristo, può, dunque, essere definito anche per questa sorta di insita, misteriosa vulnerabilità, sotto i colpi di persecuzioni cruente, strutture politiche voluta-

mente ostili, architetture di pensiero ordite con intenti di tenace contrarietà.

Cambio, però, a questo punto, completamente registro e tento di evocare un quadro difforme da quello sin qui presentato. Occorre infatti non dimenticare che, in alcune contingenze storiche, il gregge di Cristo finì col ritrovarsi piccolo pur in condizioni completamente diverse da quelle determinate da persecuzioni o da ostilità. Mi accingo a toccare un tasto di quelli che fanno esplodere il fuoco amico, ma qualche rischio si deve pur correre, per amore di verità. Sto pensando ad epoche, neppur tanto lontane, in cui, all'interno del gregge, si pensò di assegnare al Regno da Gesù definito non di questo mondo, i tratti caratteristici che sono, invece, tipici dei regni di quaggiù. Si passò, per questo, ad alleanze tra poteri, nell'intento, di per sé non riprovevole, di evitare conflitti, anzi di poter guidare al meglio popoli e masse. Queste alleanze, anche se possibili, sono, in verità, pericolosissime, perché innaturali e instaurate a forza tra poteri e istituzioni a cui spetta di operare in ambiti e situazioni totalmente difformi. Gli eventi

della storia stanno a dimostrare che ne seguirono mostruosità non lievi, con imprese segnate da ipocrisie, inquisizioni, roghi, interventi di un braccio secolare, che meglio sarebbe non fosse mai stato.

Intendiamoci. I danni provocati dalla prima delle due situazioni qui descritte, sono stati - e sono - ben più gravi di quelli verificatesi nella seconda, della quale, anzi, possiamo dire che ora, nell'ecumene cristiana, in genere si è lontani. Qui si dice solo che, nelle due situazioni, il gregge di Cristo fu ridotto e poté darsi piccolo, anche se per motivi diversi. Infatti la persecuzione crea vittime, colpisce i cristiani, li mette a dura prova, ed è chiaro che molti, nel pericolo, si imboscano e mutano casacca, ma anche nella seconda delle due situazioni il gregge si fa piccolo, anzi quasi non c'è più. Tutto, infatti, si svolge come nei regni di questo mondo, riguardo ai quali il Signore disse pari agli apostoli, che non avevano ancora ben capito tutto: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi». ■

giuseppecremascoli@alice.it

MONTANASO Una nuova struttura a servizio dell'azione pastorale

Oratorio: taglio del nastro con il Vescovo Maurizio

■ Il sogno è diventato realtà. Le comunità di Montanaso e Arcagna sabato 28 settembre saranno in festa per l'inaugurazione del nuovo oratorio, una struttura al servizio dell'azione pastorale della parrocchia e al servizio del territorio.

La sensibilizzazione e la laboriosa attività iniziata nel giugno 2014, trovano il loro riscontro concreto. La convergenza di idee circa il progetto architettonico, l'attenzione scrupolosa per ogni dettaglio ai fini una gestione saggi e oculata della struttura, la volontà di superare ogni barriera architettonica, l'esigenza di un'adeguata funzionalità e praticità e il rispetto del contesto urbanistico fanno di questa opera un valore aggiunto a queste parrocchie e al territorio.

La forma semicircolare dell'oratorio, come un abbraccio, esprime accoglienza e apertura verso tutti e verso quanti lo fre-



Il nuovo oratorio dalla forma semicircolare: «come un abbraccio» spiega don Grecchi

queranno e lo vivranno. Esprime anche il compito di continuare ad essere comunità che accoglie e si prende delle giovani generazioni.

Il grazie per tale traguardo raggiunto va alla Conferenza Episcopale Italiana per il contributo elargito mediante l'8xmille, al Vescovo Maurizio che ha autorizzato la realizzazione di tale progetto, alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, ai fedeli

delle parrocchie e a tanti privati del territorio e fuori territorio che con la loro costante goccia della generosità hanno contribuito a tale opera. Questo nuovo complesso non è un involucro vuoto né tanto meno una cattedrale nel deserto e non lo sarà se continueremo a credere nell'oratorio quale strumento efficace di educazione e formazione umana e cristiana della persona. ■

Don Stefano Grecchi

1 OTTOBRE La celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti

Si apre al Carmelo il mese missionario

■ E' Dottore della Chiesa (proclamata da Giovanni Paolo II nel 1997), nonché patrona delle missioni (insieme a San Francesco Saverio): Santa Teresa di Gesù Bambino viene ricordata ogni anno il 1 ottobre poiché il giorno precedente, il 30 settembre, nell'anno 1897, si spiegava nel convento di Lisieux a soli 24 anni. Martedì 1 ottobre anche la diocesi di Lodi insieme alle sorelle Carmelitane

festeggerà Santa Teresa di Lisieux. Al Carmelo San Giuseppe di Lodi infatti il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa solenne delle 7.15. Tutti i sacerdoti possono concelebrare e tutti coloro che lo desiderano, sono invitati. Per la celebrazione una reliquia di Santa Teresa di Gesù Bambino sarà esposta alla venerazione e al bacio dei fedeli. Con la Messa presieduta dal vescovo



Il vescovo nella chiesa del Carmelo

si apre così il mese che la Chiesa dedica - non a caso - alle missioni. ■

ULTIMI DATI Le domande della prossima tornata dovranno essere consegnate al gruppo vicariale entro il 30 novembre

Continua l'impegno per le famiglie con il Fondo di solidarietà diocesano

■ Continua l'impegno della Diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 24 settembre 2019).

SITUAZIONE DELL'ESAME DELLE DOMANDE

Nelle ultime valutazioni del Fondo di Solidarietà del 24 settembre 2019 (66^ tornata) sono state esaminate 11 domande, di cui ne sono state accolte 11, con un'assegnazione complessiva di euro 11.750,00.

Le domande esaminate finora sono state 2.348. Di queste ne sono state accolte 1.550 di cui 1.528 contributi mensili a fondo perduto, 10 con-

tributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito.

Nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate: euro 19.800,00 nel 2009; euro 42.750,00 nel 2010; euro 15.450,00 nel 2011; euro 24.050,00 per il 2012; euro 18.050,00 per il 2013; euro 9.000,00 per il 2014; euro 14.600,00 per il 2015; euro 3.650,00 per il 2016; euro 6.800,00 per il 2017; euro 2.350,00 per il 2018; euro 2.150,00 per il 2019.

SITUAZIONE DEI MOVIMENTI DEL FONDO AL 24 SETTEMBRE 2019

Raccolta 2.728.295,70 euro

Assegnati e in gran parte già erogati finora: 2.716.300,00 euro

A disposizione per ulteriori assegnazioni: 11.995,07 euro

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE DOMANDE E DEI CONTRIBUTI

Le domande della prossima tornata dovranno essere consegnate al gruppo vicariale entro il 30.11.2019, alla Segreteria diocesana del fondo entro il 7.12.2019; l'esame delle domande con la delibera di assegnazione dei contributi avverrà nel mese di dicembre.

Puoi fare la tua donazione:

A. Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:

DIOCESI DI LODI

c/c presso la Banca Popolare di

UFFICIO CATECHISTICO Le "tre sere" Come annunciare Gesù nelle nostre parrocchie, martedì un incontro

di **Raffaella Bianchi**

■ «Come farà la Chiesa a suscitare nuovi cristiani? Quali strategie pastorali dovrà essa adottare per diventare più efficace? Quale catechesi?» Non sono tanto queste le domande che i catechisti e la comunità cristiana devono farsi. Quanto piuttosto: «Cosa accade fra Dio e gli uomini e le donne che vivono all'alba di questo secolo? Quali percorsi prende Dio per incontrarsi con essi e farli nascere alla sua vita? E quindi cosa chiede alla Chiesa di cambiare, trasformare nella sua maniera tradizionale di credere e vivere, per assecondare quell'incontro?». A proporre questo secondo piano di lettura è stato don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Torino, che è intervenuto martedì 24 settembre in Seminario per la prima delle tre sere dedicate alla formazione dei catechisti. «Iniziare - ha detto don Roselli a proposito dell'iniziazione cristiana che è termine più ampio di "catechesi" - non è riprodurre copie di sé ma generare altri da sé». Allora occorre «allenarsi ad ascoltare-discernere le pratiche per imparare a riorientarle, assecondando l'azione della Grazia e essendo attenti alla sostenibilità per le comunità e per le famiglie. Tutto ciò con lo stile fiducioso di cui parla il Vescovo emerito di Angoulême (il francese Claude Jean Pierre Dagens, ndr): "Quali che siano le riforme strutturali che mettiamo in atto, sappiamo di essere sostenuti da uno slancio comune, o piuttosto dalla certezza di vivere il mistero e la missione della Chiesa sotto il segno di ciò che incomincia e di ciò che avanza, e non soltanto di ciò che sopravvive o di ciò che do-

OSSAGO

Mater Amabilis, mercoledì la Messa per gli ammalati al santuario

■ Mercoledì 2 ottobre, primo mercoledì del mese, è fissato l'appuntamento per gli ammalati al Santuario della Mater Amabilis di Ossago per la consueta Santa Messa dedicata in modo particolare a loro.

La giornata inizierà alle 15.30 con la recita del santo Rosario e a seguire la messa alle ore 16 con la benedizione eucaristica seguita dalla supplica alla Mater Amabilis. Sarà presente il sacerdote per chi desidera accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

È possibile parcheggiare nel cortile dell'oratorio adiacente alla chiesa.

vrebbe essere mantenuto a ogni costo"».

La seconda serata dedicata ai catechisti è fissata per martedì 8 ottobre, sempre alle 21 in Seminario, con il titolo "Esperienze a confronto". Come annunciare Gesù nelle nostre parrocchie? Ci sarà un momento di ascolto di alcune esperienze parrocchiali che sono in particolare quelle di Casalpusterlengo San Bartolomeo e della Muzza. Il 22 ottobre infine l'Ufficio catechistico diocesano, che organizza le tre sere per i catechisti dal titolo quest'anno "Catechesi verso il Sinodo", propone un incontro con la modalità del laboratorio per progettare la catechesi in parrocchia. Avrà come titolo: "Gettando uno sguardo in avanti". ■

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE



(per le imprese è prevista la detraibilità del contributi versati)
FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI - ONLUS
c/c presso la Banca Popolare di Lodi

(Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)
Codice IBAN: IT 28 F 05034
20302 000000158584

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità dei contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

Indicando come causale
"Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi"

B. Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana

c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour
31 LODI

Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30

Tel. 0371.544625 - Fax 0371.544602

E-mail: caritas@diocesi.lodi.it ■

Lodi
(Sede di Lodi - Via Cavour)
Codice IBAN: IT 09 P 05034
20301 000000183752
Oppure
c/c presso BCC Centropadana
(Sede di Lodi - Via Garibaldi)
Codice IBAN: IT 14 M 08324
20301 000000190152

STORIE Il sogno di diventare professionista è sfumato, ma il calcio gli ha aperto la strada dell'integrazione

Il bivio di Moctar si chiama pallone

«Quindi i migranti e i rifugiati c'erano già 105 anni fa?».

«La Storia rivela quel che accadde: tra il 1850 ed il 1914 vi fu un'emigrazione molto importante».

«Erano tutti africani?»

«No, erano europei; un'imponente massa di gente si spostò verso l'America e l'Australia».

Questo immaginifico dialogo pone i riflettori su quanto gli esodi abbiano caratterizzato la storia dell'umanità. Ma la giornata dedicata ai migranti ed ai rifugiati, che si celebra domenica 29 settembre, ha una straordinaria freschezza, perché con la visione del mondo proposta da Papa Francesco è rivolta a tutte le periferie esistenziali, quindi anche a chi è vittima della tratta, agli sfollati, agli schiavi, ai senza fissa dimora, ai poveri.

Dietro ogni figura umana, c'è una storia. E nei destini dei migranti c'è sempre un bivio: si può imboccare il percorso dell'inserimento, si può intraprendere quello dell'esclusione. Non dipende soltanto da se stessi, ma da ciò che la vita offre, spesso dagli incontri che capitano.

Moctar Kone è stato un migrante. Oggi è un calciatore. Ha un lavoro, è sereno, soprattutto ha realizzato quello che era il sogno della sua vita: giocare a calcio. Un'ambizione a cui inizialmente aveva rinunciato, facendo i conti con ciò che l'esistenza, a sua insaputa, gli stava riservando.

Forse un giorno tornerà ad essere migrante, come lo è chiunque voglia proseguire il suo viaggio: rispetto al passato, avrà una prospettiva nuova, cioè quella di chi, continuando a seguire i propri sogni, non scappa più dalla disperazione, ma tenta di migliorare la propria vita.

Moctar Kone è un ragazzone atletico, dal fisico possente, ventunenne, originario della Costa d'Avorio; ha il volto serio, corrugato, ma quando allunga le labbra in un sorriso, distende il suo volto esprimendo in pieno la sua meravigliosa giovinezza. Vorrebbe parlare solo di pallone, d'altra parte ci siamo conosciuti su un campo di calcio. Gli chiedo, però, di raccontarmi la sua complessiva esperienza, perché ha lasciato le proprie orme in tanti luoghi.

Oggi la Costa d'Avorio è lontana, vero Moctar?

«Molto. Ma un giorno spero di tornarci, perché in ogni caso le radici sono essenziali. Io desideravo diventare un calciatore professionista. Non ci sono riuscito, ma al palo devo tantissimo ugualmente».

Perché hai deciso di venire in Europa? Da cosa sei scappato?

Dal Burkina Faso alla Libia ho cercato fortuna nello sport, ma mi sono ritrovato ad essere migrante



Moctar Kone, 21 anni, è originario della Costa d'Avorio: è arrivato in Italia dalla Libia, dopo una fallita esperienza calcistica in Burkina Faso

«Non sono scappato. Ho voluto solo inseguire il mio sogno: quello di giocare a calcio. E volevo farlo andando nel Burkina Faso. La mia meta era quella: se le cose fossero andate come pensavo, sarei rimasto lì».

Ma in Costa d'Avorio non c'è una buona scuola calcistica?

«A livello di base, no. Io sapevo di avere un buon talento, me lo dicevano tutti quando facevamo le partite: Moctar sei bravo, Moctar sei forte! Allora ho sentito dire che in Burkina Faso stavano costruendo un progetto sui giovani, che lì si sarebbe sviluppato il calcio africano del futuro, e sono andato lì».

Ma il Burkina Faso è il paese più povero dell'Africa: può essere che al calcio venisse data questa valenza così importante?

«Ogni realtà sfrutta le risorse che ha. La povertà non mi ha mai fatto paura. Ho impiegato tre mesi, però, per capire che non c'era alcuna intenzione di costruire progetti validi. Era tutto molto approssimativo. Se non eravamo noi stessi calciatori ad arrangiarci, nessuno ci seguiva».

A quel punto cosa hai fatto?

«Volevo soltanto giocare a pallone, perché ero sicuro delle mie potenzialità e qualità. Nelle ultime settimane avevo sentito dire che in Libia c'era un progetto sportivo importante. Mi sono convinto che quello fosse il luogo giusto per valorizzarmi. E così ho attraversato il deserto per raggiungere quel paese».

In quel momento sei diventato un migrante...

«In realtà, non ne avevo ancora consapevolezza piena. Però la traversata del deserto resta qualcosa che difficilmente potrò dimenticare, per le paure che ha generato in me. Era-

vamo in 20 in una jeep: bastava muoversi per dare fastidio ai compagni di viaggio».

Cosa ti spaventava, in particolare?

«L'imprevedibilità di quel viaggio. Il deserto non offre punti di orientamento. Parti e ad un certo punto sembra che tutta la vita debba essere vissuta nel deserto. Gli autisti erano due, che si alternavano perché si viaggiava ininterrottamente. Ma non davano la sensazione di conoscere il tragitto. Sapevano condurre il mezzo, e basta. Non erano guide. Poi il clima, pazzesco, le cose che sanno tutti: un freddo micidiale di notte, un caldo asfissiante di giorno. Detto è semplice, viverlo è diverso».

Cos'altro?

«La cosa più ovvia, che può sembrare anche banale: la paura che finisse l'acqua da bere. Questo generava tensione tra noi, un nervosismo che sembrava potesse esplodere da un momento all'altro, nella testa ti si insinuavano mille dubbi, ogni cosa ti dava fastidio. Una settimana dopo eravamo in Libia».

Potevi riprendere il sogno del calcio...

«Ho impiegato meno di una settimana per capire che il pallone non era più una priorità nella mia vita. Anzi, non contava più niente. Mi trovavo in un paese assurdo ed inospitale. L'essenziale era salvare la pelle».

Cosa era accaduto?

«La Libia è un paese senza regole. Uccidere un uomo è come ammazzare una bestia. Vivi accanto al terrore: non sai se domani mattina sarai ancora vivo. Da quando avevo lasciato la Costa d'Avorio non avevo più notizie di mia madre, né di mia sorella. Ho un altro fratello emigrato in Ghana. Non avevo notizie di nes-

suno: ero completamente solo».

A quel punto che hai fatto?

«Non avevo molte scelte, perché di tornare indietro e affrontare nuovamente il deserto non se ne parlava neppure. Tornare, per fare cosa poi? Da giovane promessa del calcio ero divenuto a pieno titolo un migrante, adesso ne ero consapevole. E un migrante viaggia. L'Europa era il mio unico possibile approdo».

Il viaggio in mare...

«Ci ho provato una prima volta, poi una seconda, quella giusta. Il viaggio in mare è altrettanto pieno di incognite, ma meno disperato di quello del deserto. Sono arrivato in Sicilia e da qui il Centro di Accoglienza mi ha mandato a Lodi».

Come ti sei trovato, al primo impatto nella nostra città?

«Bene. Ma ero frastornato. Non pensavo più al calcio, ma non sapevo crearmi una nuova prospettiva. Cominciai a correre, per riprendere una forma fisica e per distrarmi. Correndo, sono stato fermato da un passante. È stata l'unica circostanza in cui l'ho visto. Mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto giocare a pallone e mi ha messo in contatto con i dirigenti della squadra di calcio del Fissiraga».

Quello che sembrava un discorso chiuso, si è dunque riaperto...

«Al Fissiraga è stato come entrare in una famiglia, per me. Sono alla terza stagione in questo gruppo. Tutti mi hanno aiutato ad inserirmi. Mister Pierluigi Avanzi mi ha messo nelle condizioni di credere in me come calciatore: mi sprona sempre a migliorare, pretende che sappia sempre quale posizione occupare in campo».

Se arrivasse una chiamata di una squadra importante?

«Se mister Avanzi mi chiedesse di rimanere, allora non mi muoverei dal Fissiraga, neppure se mi chiamasse il... Milan!».

Sei contento, alla fine, di come sono andate le cose?

«Sì, ringrazio Dio. Io sono musulmano, ma non ho mai subito intolleranza religiosa da parte dei miei compagni. Certo, ogni confronto finisce sulla circostanza che noi islamici non mangiamo la carne di maiale. Penso che il dialogo sincero tra fedi diverse possa condurre verso la pace».

Hai mai subito razzismo in campo?

«Più fuori, che non dentro al campo. Ricordo che agli inizi che ero a Lodi chiedevo indicazioni per le strade, non conoscevo la lingua e avevo difficoltà ad esprimermi. La gente mi ignorava. Tirava dritto senza ascoltarmi. Non ne capivo la ragione: ecco, quello era razzismo bello e buono. Non ascoltare uno solo perché ha la pelle diversa dalla tua!».

Cosa sogni oggi?

«Sono contento: lavoro come trattorista in un'azienda agricola. Forse il sogno sarebbe quello di fare venire qui mia madre. O comunque di rivederla. Di avere, in definitiva, una vita assolutamente normale».



Oggi gioco nel Fissiraga e faccio il trattorista in un'azienda agricola: il nuovo sogno è avere una vita normale

INSIEME Le comunità di Senna, Mirabello e Guzzafame in cammino nell'unità seguendo l'unico Signore

Tre parrocchie hanno avviato il nuovo anno con il Vescovo



Due foto di gruppo di giovani e ragazzi stretti intorno al Pastore della Diocesi, a sinistra con il parroco don Bastia

Come un pastore che conduce ai pascoli erbosi e tiene lontano i lupi che disperdoni, così il Vescovo Maurizio ha incontrato le "pecorelle" di Senna, Mirabello e Guzzafame all'inizio del nuovo anno pastorale in una ricorrenza particolare: la ricorrenza della dedicazione della Chiesa di Mirabello nel Centenario della fondazione della Parrocchia. Protagonisti d'eccezione i numerosi ragazzi e gli adolescenti e una buona rappresentanza giovanile. A loro per primi si è rivolto il Vescovo nella chiesa gremita, insieme con gli adulti, che hanno partecipato all'Eucaristia ribadendo con chiarezza che la "Via" con la "V" maiuscola è Cristo. La Parola di Cristo è come erba fresca per il gregge in cammino, Parola che unisce e ristora. Il Vescovo si è soffermato sul camminare "insieme", missione per ciascuno di noi e in particolare per le tre parrocchie che da un anno sono unite in maniera speciale. La fatica del fare i passi insieme si sente, ma si coglie anche la bellezza di vivere la comunione. Non mancano i lupi e le tentazioni che invece di unire dividono, ma questa consapevolezza

deve aiutare a ripartire sereni dietro a Gesù Buon Pastore.

Un inizio dell'anno pastorale così ha portato entusiasmo e la voglia di continuare il cammino di fede con lo stile della sinodalità e con passione cercando di fare un passaggio del testimone con le nuove generazioni.

Credo sia stato segno eloquente di questo "cammino insieme" la presenza delle Corali unite e della Banda parrocchiale, che hanno ulteriormente sostenuto la preghiera.

Il Vescovo si è fermato anche dopo la celebrazione eucaristica per salutare i presenti durante l'aperitivo, per visionare un filmato sui "100 anni della Parrocchia" e per il ritrovo conviviale in oratorio.

Il pomeriggio comunitario è proseguito con dei giochi per i ragazzi e la possibilità per gli adulti di indovinare il peso di un vitello.

Il tutto è terminato con una torta artistica con la scritta: "UNO" per ricordare il primo anno del Parroco alla guida delle tre parrocchie.

Già! Perché se si cammina insieme sulla Via... si è UNO nell'Unico Signore! ■

Don Enrico Basia, parroco

AVVISO Le eventuali domande devono essere presentate quanto prima

Prossima riunione il 2 ottobre per il Consiglio affari economici

La prossima riunione del CAED è programmata per il giorno 2 OTTOBRE 2019 in seduta ordinaria.

In questa riunione saranno esaminate solo le pratiche che verranno presentate e protocollate dall'Ufficio Amministrativo Diocesano entro il giorno 30.09.2019. Per evitare un'istruttoria sommaria e, a volte, imprecisa la data di presentazione indicata è tassativa, farà fede la data del protocollo generale della Cancelleria Vescovile.

Pertanto le Parrocchie e gli Enti soggetti all'Ordinario Diocesano che avessero DOMANDE da presentare, contattino quanto prima l'Ufficio Amministrativo - Sez. Tecnica - per l'istruzione della pratica. Si ricorda che:

agli atti di straordinaria amministrazione sono stati determinati dal Vescovo con decreto prot. n. CL. 905/11 del 15 ottobre 2011.

ba seguito dell'iscrizione del D.V. suddetto nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura e in forza dell'art. 7, comma 5

dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense e dell'art. 18 della Legge 20 maggio 1985, n. 222, i controlli canonici hanno rilevanza anche per la validità e l'efficacia degli atti nell'ordinamento civile. Siccome il can. 1281 § 3 del Codice di Diritto Canonico stabilisce che "la persona giuridica non è tenuta a rispondere degli atti posti invalidamente dagli amministratori, se non quando e nella misura in cui ne ebbe beneficio", i parroci, in quanto legali rappresentanti dell'ente parrocchia, nonché i legali rappresentanti degli altri enti ecclesiastici soggetti al Vescovo diocesano sopra menzionati, dovranno rispondere in prima persona dei danni sopravvenuti all'ente ecclesiastico da esso legalmente rappresentato a causa di negozi giuridici invalidi da essi posti in essere.

Sul sito internet della Diocesi è possibile trovare il testo del decreto vescovile inserito nel Vademedum diocesano. ■

Il segretario del CAED, don Luigi Rossi

NUOVI PARROCI Stasera don Anelli sarà accolto a Paullo, domani don Grecchi saluterà Arcagna e Montanaso

Tempo di saluti e ingressi, sono tanti i paesi in festa

In diverse parrocchie della diocesi si entra nel pieno dei festeggiamenti per i saluti e gli ingressi dei parroci. Dopo don Giancarlo Malcontenti, entrato a Rizzago sabato 21 settembre, questa sera, sabato 28, sarà don Luca Anelli ad essere accolto a Paullo: la comunità lo aspetta alle 20.30 presso la chiesetta di Santa Maria del Pratello.

Questo pomeriggio don Stefano Grecchi saluterà la comunità di Montanaso e Arcagna che ha guidato per undici anni: alle 17 celebrerà la Messa, alle 18 ci sarà l'atmosfera di inaugurazione del nuovo oratorio con la presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Domani, domenica 29

settembre, alle 9 don Stefano celebrerà ancora la Messa ad Arcagna. Sabato 5 ottobre alle 17 poi entrerà a Dovera: prima l'arrivo al santuario della Madonna di Pilastrello, quindi la Messa in parrocchia. Domenica 6 alle 11 la Messa a Postino.

Montanaso accoglierà il nuovo parroco, don Simone Ben Zahra, domenica 6 ottobre alle 18; il 13 ottobre alle 9.30 don Simone entrerà anche ad Arcagna.

Questa sera (sabato 28) alle 21 all'oratorio di Borghetto ci sarà un momento di festa per don Fiorenzo Spoldi, parroco per ventitré anni. Domani (domenica 29) alle 11 in chiesa parrocchiale, sarà invece il tempo del saluto ufficiale a don

Fiorenzo che rimarrà comunque a Borghetto come collaboratore. Nuovo parroco sarà don Carlo Patti (parroco uscente di Salerano), che farà il suo ingresso a Borghetto sabato 19 ottobre alle 20.30, a Casoni domenica 20 alle 10.

Domenica 6 ottobre Tribiano saluterà don Davide Chioda che vi era arrivato nel 2000: il parroco uscente celebrerà la Messa delle 9.30 a San Barbaziano e alle 11 a Tribiano, dove seguirà il rinfresco. L'accoglienza del nuovo parroco, don Flaminio Fonte, sarà domenica 20 ottobre. Don Chioda invece entrerà a San Martino in Strada sabato 12 alle 20.30.

Ancora domenica 6 ottobre, ma alle 10, San Colombano ringrazia il canonico don Mario Cipelli, guida della comunità per ventitré anni.

A Massalengo don Gianni Zanboni farà il saluto domenica 6 alle

10.30. Dopo la Messa ci sarà il rinfresco in oratorio. Entrerà invece a Salerano sabato 12 ottobre alle 20.15, a Mairano domenica 13 alle 10.15 nel giorno della sagra, infine domenica 20 sarà per la Messa di entrata alle 9 a Casaletto e alle 10 a Gugnano.

Il nuovo parroco di Massalengo è don Stefano Daccò, che prima saluterà la comunità di Villanova del Sillaro (domenica 13 ottobre nella Messa delle 9.30) e quella di Bargano (sempre il 13, alle 11). La sua entrata a Massalengo sarà sabato 19 ottobre alle 20.30, con l'accoglienza sulla piazza del Municipio e la Messa in chiesa parrocchiale.

Infine Terranova de' Passerini: a don Gianni Dovera, parroco per venticinque anni, succederà monsignor Gabriele Bernardelli che farà l'ingresso sabato 19 ottobre alle 20.45. ■

MISSIONI Domenica

La testimonianza di Padre Mella a Guardamiglio

Il lodigiano padre Franco Mella, da quarant'anni missionario in Cina e ad Hong Kong, porterà la propria testimonianza all'oratorio di Guardamiglio domani, domenica 29 settembre, alle 20.45.

Padre Mella presenterà il documentario della sua esperienza come missionario del Pime.

L'appuntamento è parte del programma del mese missionario straordinario che è proposto dalla parrocchia di Guardamiglio insieme a "Progetto Africa 2000" e che si apre domani, domenica 29 (alle 16 la Messa). Numerosi gli eventi in programma fino al 25 ottobre. ■

L'EVENTO L'appuntamento si terrà oggi pomeriggio alle ore 18 con il vicario episcopale

Nasce oggi a San Giuliano Milanese una parrocchia di 40mila abitanti

Si uniscono le sei comunità di San Giuliano Martire, San Carlo Borromeo, Maria Ausiliatrice, Santa Maria in Zivido, San Marziano e Santissimi Pietro e Paolo

— «Questo progetto pastorale della nostra nascente Comunità pastorale è per noi strumento fondamentale per esprimere, realizzare e verificare la nostra tensione missionaria e un cammino di sempre più effettiva comunione. Il progetto è strutturato secondo la logica della dottrina sociale della Chiesa: vedere, giudicare, agire, verificare, logica che ci è apparsa come la più persuasiva sia in termini di aderenza alla realtà che di futuri sviluppi.»

Questa è la premessa che si legge nel progetto, approvato l'11 luglio scorso e che riguarda le parrocchie di San Giuliano Martire, San Carlo Borromeo, Maria Ausiliatrice, Santa Maria in Zivido, San Marziano e Santissimi Pietro e Paolo.

Oggi, sabato 28 settembre, sarà il grande giorno. Un'unica celebrazione, infatti, darà il via alla nuova comunità pastorale, creata dalle sei parrocchie. Tutti i fedeli sono invitati alla costituzione della neonata Comunità pastorale "San Paolo VI", in un appuntamento che vedrà riuniti tutti i fedeli in una celebrazione eucaristica, alla presenza dell'intera diaconia. Tutti i fedeli delle sei parrocchie coinvolte sono invitati a partecipare per affidare al Signore il nuovo cammino che la Chiesa ambrosiana chiede di accogliere con gioia ed entusiasmo.



Il prevosto don Luca Violoni



La prepositurale di San Giuliano

La solenne concelebrazione, presieduta dal Vicario episcopale di Zona, monsignor monsignor Elli, si svolgerà oggi pomeriggio sabato 28 settembre, alle ore 18, presso la

chiesa di San Giuliano Martire. Come segno significativo del passo importante a cui le parrocchie sono chiamate, saranno sospese tutte le messe vigiliari delle

sei parrocchie coinvolte. Non è stato un cammino facile. Tantissimi fedeli, infatti, in questi ultimi anni, si sono impegnati nella costruzione della nuova realtà: sacerdoti, religiosi e laici, hanno avviato riflessioni e costruito proposte di cammino avendo a riferimento una situazione concreta di partenza e la conoscenza dei punti deboli e dei punti forti delle diverse parrocchie.

La situazione di partenza della nuova parrocchia di San Giuliano Milanese è riassunta in una "fotografia" arricchita da tanti numeri e dati: sono circa 38.500 i residenti in città, gli abitanti superano però le 40.000 unità. La popolazione, in continua crescita nei primi anni dell'inizio millennio, si è ora stabilizzata.

Il territorio della città è molto esteso, con ampie zone agricole e diverse cascine storiche, San Giuliano Milanese è il terzo comune della provincia, dopo Milano e Abbiategrasso, con distanze ragguardevoli tra alcune parrocchie e quella centrale.

Le persone che vivono sole sono 5.300, vedove per circa la metà; i giovani tra i 10 ed i 24 anni sono 5.600, 7.600 superano i 65 anni; Zivido è una parrocchia molto giovane mentre il centro storico con il Villaggio di San Carlo e Borgolombardo sono realtà più anziane.

Sono presenti oltre 6.400 persone di altra nazionalità, 1.600 circa provenienti dall'Unione Europea e 4.800 circa extra Ue. La parrocchia centrale assorbe circa un terzo dell'intera popolazione, il Comune è penultimo nella graduatoria del reddito dei 14 comuni di Milano sud (San Donato Milanese è in prima posizione).

28 SETTEMBRE

Sono consacrati diaconi oggi in Duomo 23 seminaristi

Dopo un'estate ricca di esperienze, in oratorio insieme ai ragazzi e nelle vacanze comunitarie con le famiglie, dopo aver sostenuto gli esami finali per il conseguimento del baccalaureato in Teologia, per i 23 candidati al diaconato è giunto il tempo del raccoglimento e della preghiera. Domenica 22 settembre hanno iniziato la settimana di esercizi spirituali - predicati dal Vicario episcopale monsignor Ivano Valagussa presso la casa di spiritualità di Caravate (Varese) -, che si è conclusa ieri sera a Venegono, con la professione di fede e il giuramento di fedeltà davanti a tutta la comunità del Seminario. La stessa che questa mattina, sabato 28 settembre li accompagnerà nel Duomo di Milano, dove verranno ordinati diaconi (insieme ad altri 5 candidati del Pime) dall'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, durante una Messa solenne che inizierà alle 9: diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it; Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in diretta alle 20.30. Da quel giorno in poi i 23 diaconi inizieranno l'ultima parte del cammino seminaristico, che li porterà all'ordinazione presbiterale del 13 giugno.

I futuri preti ambrosiani provengono principalmente dalle Zone di Monza e Lecco, hanno un'età compresa tra i 24 e i 37 anni e diversi percorsi di studio e lavorativi alle spalle.

Il maggiore della classe è Luigi Marcucci, originario della parrocchia San Giovanni Battista di Binasco, che è entrato in Seminario a 32 anni e ha fatto l'insegnante di religione.

28 SETTEMBRE

Fism e scuola dell'infanzia: quali le sfide

«La cura delle relazioni nel tempo del cambiamento» è il tema del convegno che Amism Fism Milano Monza e Brianza ha organizzato per oggi, sabato 28 settembre, dalle 8.30 alle 12.30, all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Alle 9 apriranno i lavori Rosanna Versiglia (presidente Amism Fism) e don Piermario Valsecchi (assistente ecclesiastico Amism Fism). Seguiranno le relazioni di Michele Aglieri docente di Pedagogia generale e sociale all'Università Cattolica, Roberto Mauri psicologo e responsabile progetto Spa.Si.Fa. Alle 11 il Gruppo di lavoro Fism presenterà una ricerca sulle scuole Fism. Alle 11.40 il pedagogista Giulio Tosone illustrerà "Parlame ai bambini". Le conclusioni, alle 12.10, di Enrico M. Salati, responsabile scientifico Amism Fism.

28-29 SETTEMBRE

Banco alimentare, foto in mostra per i trent'anni

È il tema dell'incontro il filo conduttore della mostra fotografica con cui il Banco Alimentare conclude i festeggiamenti per i suoi 30 anni di attività. Le fotografie esposte fino a domani 29 settembre a Milano in piazza Duomo (lato Rinascente), raccolte sotto il titolo "Compagni di Banco" raccontano uno spaccato di questa impresa di solidarietà, nata da un'idea dell'imprenditore Danilo Fossati, che trovò poi l'incoraggiamento di don Luigi Giussani per raccolgere le eccedenze alimentari e distribuirle ai più bisognosi. Chi vorrà fermarsi a visitare la mostra riceverà le spiegazioni dei volontari presenti oggi e domani dalle 9.30 alle 20. Si potranno "incontrare" i volti delle tante persone che attraverso gli alimenti ricevuti sono state aiutate dal Banco.

30 SETTEMBRE

L'arcivescovo con il mondo dello sport

Come già nel 2018, anche all'inizio di questo nuovo anno pastorale l'Arcivescovo rinnova il suo dialogo con il mondo dello sport. L'appuntamento per l'incontro con dirigenti e tecnici sportivi è fissato a lunedì 30 settembre, alle 21, al Centro diocesano di Milano (via Sant'Antonio 5). Occorre segnalare la propria partecipazione online. Quest'anno l'invito è esteso anche ai genitori che potranno intervenire e partecipare in rappresentanza di ciascuna società sportiva. Proprio ai genitori, infatti, è indirizzata la seconda lettera che l'Arcivescovo rivolge annualmente al mondo dello sport: «La comunità cristiana promuove lo sport: lo considera una risorsa aggregativa, educativa, integrativa delle sue attenzioni. Promuove lo sport, ma non solo lo sport».

2 OTTOBRE

Una serata tutta dedicata a Notre Dame

Mercoledì 2 ottobre, alle 20.45 il Duomo di Milano ospiterà «Una serata per Notre-Dame», organizzata in collaborazione con il Consolato Generale di Francia a Milano guidato dal console Cyrille Rogeau. Ospiti d'onore, l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, l'arciprete della Cattedrale di Parigi monsignor Patrick Chauvet e le rappresentanze diplomatiche francesi in Italia. La parte musicale sarà curata dal maestro Yves Castagnet, titolare d'organo di coro di Notre-Dame, con il maestro Emanuele Carlo Vianelli, organista titolare del Duomo, e il secondo organista maestro Alessandro La Caccia, insieme alle voci soliste Laurence Pouderoux e Thaïs Raï e alla Cappella Musicale del Duomo diretta da don Claudio Burgio. La serata sarà a ingresso libero.

28 SETTEMBRE

Uno nessuno centomila, volti persone storie

Oggi, sabato 28 settembre, in occasione della Giornata nazionale di memoria delle vittime dell'immigrazione, Pax Christi e Comitato 3 ottobre di Varese promuovono un convegno nazionale sul tema «Uno nessuno centomila. Volti persone storie», in programma a Venegono Superiore (Varese), presso il Castello dei Padri Comboniani. Tra gli interventi, quelli di Giusi Nicolini (ex sindaco di Lampedusa), dell'avvocato Alberto Guariso, di Elly Schlein (già parlamentare europea) e di Nello Scavo (invitato di Avvenire). Porterà il suo saluto l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Il convegno nasce dalla Campagna di Pax Christi Italia «Sulle soglie senza frontiere», volta a valorizzare, promuovere e rendere visibile i beni supremi dell'accoglienza.